



Ieri ● minima 5°  
● massima 16°  
Oggi Il sole sorge alle 7.33  
e tramonta alle 17.09

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Inquinamento Inchiesta sui vigili di Prati

«Emissione di gas, fumo e vapori atti a cagionare offesa alle persone» e omissione di atti d'ufficio. La comunicazione giudiziaria non farebbe tanto scalpore se il destinatario non fosse Francesco Saraceno, comandante del 17° gruppo dei vigili urbani, quello che opera nei quartieri Prati e Delle Vittorie. Lui ed i suoi uomini sarebbero responsabili di tollerare la violazione sistematica, da parte degli automobilisti, dei divieti di sosta e di fermata.

Questo sostiene il Codacena (Associazione per la difesa dei diritti del consumatore), che ha messo in moto un'inchiesta presentando una denuncia alla magistratura. L'inchiesta di cui è titolare Elio Cappelli, dirigente della 9ª sezione della pretura penale.

Alla denuncia il Codacena è arrivato dopo un anno «di accurati rilevamenti di targhe e fotografici svolti nei quartieri Prati», si legge in un comunicato dell'associazione. Ma l'avvocato Carlo Renzi, legale dell'associazione, ha voluto precisare che obiettivo dell'inchiesta non è quello di «punire gli automobilisti, ma di intervenire coattivamente sull'amministrazione per costringerla ad attrezzare sufficienti aree di parcheggio per tutte le auto e a rendere il servizio di trasporti più efficiente».

Sotto accusa sono soprattutto gli automobilisti che parcheggiano la loro auto sul marciapiedi. Il dossier fotografico del Codacena dimostra esaurientemente come la maggior parte dei marciapiedi di Prati e Delle Vittorie siano totalmente occupati dalle macchine.

## «Era una bambina, quell'uomo è un maniaco»



La giovane Monica assassinata fotografata insieme allo zio e, in alto, il suo fidanzato

Dopo l'omicidio di Monica Petrovic rabbia e sgomento nel campo dei nomadi. Per il giudice è omicidio premeditato. Domani mattina i funerali.

«Lui, che è un assassino, merita di essere creduto. Noi no, siamo nomadi». C'è rabbia tra i parenti e gli amici di Monica Petrovic, la ragazza strangolata sabato notte. Parla anche il suo ragazzo, Nebosia Iovanovic, 14 anni: «Lui è un maniaco, lo lo odio, le stava sempre addosso, molestava tutte le bambine». Per il giudice è omicidio premeditato, i funerali ci saranno probabilmente domani mattina.

ROBERTO GRESSI

«Volevamo sposarci, noi ci sposiamo molto giovani. Avevo chiesto a Monica di domandare a sua madre se potevo andare in casa a chiedere la sua mano. Avevamo paura che i suoi genitori dicessero di no, che eravamo troppo piccoli».

Ha un maglione bianco a «V», pantaloni nuovi a quadretti, false Timberland ai piedi, un'ombra di baffi che non hanno fatto mai la prova della lametta, come la maggior parte dei ragazzi con poco più di 13 anni. Si chiama Nebosia Iovanovic, da tre mesi sta insieme a Monica Petrovic, la ragazza strangolata sabato notte da Marc Rouah, un mangiafucos francese di 33 anni più grande di lei. È tornato ieri da Chioggia, dove è stato per una settimana.

«La sera prima di partire siamo andati insieme al cinema -

dice - a vedere "Io e mia sorella". Quell'uomo lo conoscevo, lo stava sempre dietro, perseguitava tutte le bambine. L'ingeva di giocare e le faceva sedere sopra di sé. Mi odiava, anche io lo odio. Dicevo a Monica di stargli lontano, mi rispondeva che non era facile, che le stava sempre appiccicato addosso. Una volta siamo andati in discoteca insieme, al "Waikiki club", gli amici mi hanno detto che lui ci ha cercato dappertutto».

Il resto è rabbia. La mattina di ieri all'accampamento dei nomadi Rudari a via della Martora, a Coll'Aniene, è cominciata presto. Alle 7 la polizia è venuta a prendere la madre di Monica, Nadiz, per portarla all'Istituto di medicina legale, per l'autopsia della figlia. Mich Petrovic, il padre, non fa che disperarsi e stringersi il collo con violenza. Mima il



desidero di avere tra le mani l'assassino. «Hanno scritto che Monica è stata assassinata dall'amante, ma è una bugia», dice Michele, lo zio - Hanno detto che i genitori l'avrebbero venduta. Non avrebbero mai pubblicato quelle cose di una bambina se non fosse stata di un campo nomade. È il razzismo che salta fuori ogni volta. Si crede più alle parole di un assassino che alle nostre. Si sono scritte parole di compassione per il cane del francese che lo aspetta davanti alla sua baracca, ma a noi sono venuti a chiedere se Monica era vergine».

Marc Rouah ha detto al giudice Giorgio Santacroce di aver premeditato il delitto, che la ragazza era la sua amante da un anno, che la pagava e che lei gli chiedeva sempre più denaro. È una versione che al campo nomadi non accetta nessuno. Così come non credono che Rouah abbia agito in preda all'alcol e all'istinto. «Non beveva né si drogava», dicono - chiedeva da mangiare, qualche sigaretta, una coca cola. Mandava anzi le bambine a chiedere per lui. Se l'hanno trovato ubriaco e drogato è perché l'ha fatto apposta, per costruirsi una qualche giustificazione».

L'Opera nomadi in un co-

municato protesta per l'uso strumentale che la stampa ha fatto della vicenda, rivendica il diritto al rispetto per il dolore della famiglia, si riserva di denunciare per diffamazione a mezzo stampa gli autori degli articoli che «si sono distinti per il loro visceral razzismo». «La regola che vige tra gli zingari - sono parole dell'assassino - è che i bambini devono rimediaire i soldi con qualsiasi mezzo». «Ma noi siamo esseri umani, non bestie», dice Sergio Cizmec, capo della comunità di Ponte Marconi - e anche una cagna mangerebbe tutti pur di salvare i suoi piccoli. Nella mia comunità ce sono 1200 persone e nessuno si prostituisce, e lo stesso vale per i nomadi di tutta Roma, per tutti i nomadi».

Dall'autopsia compiuta all'Istituto di medicina legale ieri mattina dal professor Cave Biondi risulta che Monica Petrovic è stata strozzata e non ha subito violenza carnale. I funerali, molto probabilmente, si svolgeranno domani mattina alle 11 e trenta, si aspetta solo l'autorizzazione del magistrato, che intanto ha deciso la perizia psichiatrica per l'assassino. Il consigliere verde Paolo Guerra chiederà oggi una delegazione ufficiale del Campidoglio partecipi ai funerali.

## Il Tar: via libera al cemento nella valle della Cecchignola

Il partito del mattone ha segnato un punto a proprio favore. Infatti, il Tar ha annullato il vincolo posto nel luglio '87 dal ministero dei Beni culturali (e poi anche dalla Sovrintendenza provinciale) sulla zona della valle della Cecchignola (nella foto) in cui è ubicato un importante casolare dell'800. Se non interverranno fatti nuovi - sono già stati presentati diversi esposti al Consiglio di Stato - riprenderanno al più presto i lavori per la realizzazione di un megacomplexo residenziale da 400mila metri cubi.

## La X circoscrizione propone «i nostri nomadi a Tor Vergata»

Il consiglio della X circoscrizione insiste nella sua guerra contro gli zingari. Dopo aver chiesto al Comune la revoca della delibera che destina a campo sosta per i nomadi la zona tra via Anagnina e Crenga di San-

## I verdi laziali non entrano nella Federazione nazionale

La Lista Verde del Lazio non aderisce alla Federazione nazionale delle Liste Verdi. La decisione è venuta nel corso di una animata assemblea cui hanno partecipato, tra l'altro, le maggiori associazioni ambientaliste (Lega ambiente, Wwf, Italia nostra) e gli ex componenti del «comitato dei garanti» (Amendola, Langer, Pratesi, Marzi). È una presa di posizione polemica nei confronti della Federazione nazionale, che si sarebbe trasformata in un «partito settario, strumento elettorale di se stesso anziché strumento di servizio dell'arcipelago verde».

## Telex di protesta di Marroni sulla chiusura della Nuova Samin

Il vicepresidente del consiglio regionale, Angiolo Marroni, ha inviato un telex di protesta al presidente dell'Eni Franco Reviglio in merito alla minacciata chiusura della sede romana della società Nuova Samin ed il conseguente trasferimento del circa 200 dipendenti alla sede di Milano. La società del gruppo Eni si occupa del settore minerario e metallurgico, e ha la maggior parte delle sue sedi operative nel Centro-sud. «La decisione del trasferimento - ha scritto Marroni - se mantenuta penalizzerebbe in maniera drammatica l'occupazione della capitale».

## Fuorilegge i due terzi degli ascensori della capitale

Dei 600mila ascensori in servizio in Italia, circa 60mila sono concentrati a Roma. Ma di questi, solo 10 o 15mila vengono controllati annualmente come previsto dalla legge, gli altri funzionano nell'illegalità e con gravi rischi per gli utenti. La denuncia è venuta dalla Associazione nazionale imprese costruttrici e manutentrici di impianti ascensori, che discuterà della situazione in una tavola rotonda indetta per il 22 gennaio.

## Alta moda «giovane» a palazzo Braschi

Conne a palloncino, oppure cortissime, ma anche lunghe sino alle caviglie. Queste ma anche tante altre, dal serio allo stravagante, sono alcune delle proposte di moda che si sono potute ammirare ieri mattina a palazzo Braschi. Le ha presentate Maria Sole Vannetti, una rappresentante del gruppo dei giovani stilisti «altra moda proposte di forme».

## Uccisa da overdose una giovane mulatta

È stata ritrovata seminuda, riversa per terra, morta. Ad ucciderla è stata, probabilmente, una overdose di stupefacenti. Ma fino a ieri notte non aveva ancora un nome: la donna ritrovata cadavere in una pensioncina Seconda di carabinieri sarebbe una mulatta, forse una brasiliana, di circa 25 anni.

GIANCARLO SUMMA

## Oggi vertice, domani la giunta Targhe alterne Una tempesta di no

Targhe alterne o chiusura del centro? Se ne discuterà stamane in un comitato super ristretto di assessori e domani in giunta. Forse si deciderà. Ma avvicinandosi l'ora X determinata dagli allarmanti dati sull'inquinamento si moltiplicano le bocciature all'idea del pari-o-dispari. «Le auto non verrebbero dimezzate ma entrerebbero in circolazione quelle normalmente parcheggiate in garage».

ANTONELLA CAIAFA

Puntualmente, come l'epidemia invernale di influenza, esplosa la febbre delle «targhe alterne». A scatenarla sono i dati sull'inquinamento. Questa volta a lanciare l'offensiva è stato l'assessore Palombi, preferisce, come al solito, temporeggiare in alternativa a puntare su pari e dispari come al tavolo verde c'è la strada della chiusura di tutto il centro all'interno delle Mura Aureliane. E Di Loreto propone al ministro Tognoli per realizzare questo provvedimento di regalare ai romani 500 nuovi bus.

«Sarebbe oltretutto molto più semplice controllare i var-

chi di accesso al centro - aggiunge Piero Rossetti, consigliere comunale del Pci - che non tener d'occhio le targhe su una superficie che è tre volte quella di Milano. E poi chi glielo va a spiegare agli abitanti dei piani di zona, senza neanche un mezzo pubblico che sono in pratica agli «arresti domiciliari»? Certo parallelamente alla chiusura del centro per fasce orarie e necessario puntare sui mezzi pubblici, istituire «fast bus» su



Code di auto in via Somalia

corsie protette da cordoli e tenute d'occhio dai vigili». «È assai singolare», ricorda Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del Lavoro - che l'assessore Palombi abbia rifiutato l'idea di istituire linee sperimentali di bus sulle direttrici periferiche con linee ad alta frequenza, perché l'azienda Atac non ce la farebbe a sopportare questo sforzo e non tema che i trecentomila che salirebbero sui bus, con il provvedimento

delle targhe alterne, potrebbero determinare il collasso dell'azienda? Ieri i rappresentanti sindacali di Cgil Cisl-Uil hanno incontrato l'assessore Palombi per fare il punto dell'emergenza traffico dopo l'esperimento dei provvedimenti di Natale, proponendo un pacchetto di misure antitraffico (canone e scanco, orari della città sosta, vigilanza urbana, mezzi pubblici) tali da scongiurare il ricorso alle targhe alterne. A coordinare

queste misure, secondo il sindacato, dovrebbe essere un pool di assessori più il sindaco. Intanto mentre la giunta si prepara a fronteggiare i contraccolpi determinati dall'inchiesta del pretore Amendola il Pci affila le armi per impedire colpi di mano della giunta. Il Pci ha presentato una mozione - ha dichiarato il consigliere Panatta - con precise proposte antitraffico che riporti la discussione all'interno del consiglio».

## Casilino Un piccolo falco sul terrazzo

Un giovane esemplare di falco è stato trovato ieri mattina dai Vigili del fuoco della zona «La Rustica» su un terrazzo a Tor Bella Monaca. Ad avvertire i vigili è stato un inquinamento dell'edificio. Il rapace era ferito e perdeva molto sangue. Appena raccolto è stato perciò consegnato ad un veterinario che gli ha prestato le prime cure.

Il falco appartiene alla famiglia dei poiana, come è riuscito a stabilire il Gruppo zoofilo che ha in cura l'animale ma non si sa quale possa essere la sua provenienza. Il Gruppo zoofilo insieme con la Lega protezione uccelli decideranno domani come reinserire il rapace nel suo habitat naturale.



## I 10 casi di sieronegatività del S. Giovanni Miracoli o errori? Polemica aperta sull'Aids

C'è molta prudenza da parte di medici e scienziati sui dieci malati di Aids risultati, dopo un anno, sieronegativi e riscontrati al centro dell'ospedale San Giovanni. Non si esclude che questa sia una fase di prepeggiamento, afferma il primario del centro Prof. Aiuti. Per non avere dubbi ci vogliono prove, chiede il professor Visco e ne elenca quattro.

Aids facili speranze miracoli erron di laboratorio o cos'altro? Che si brancola un po' nel buio l'hanno rivelato i dieci casi romani sui quali si è gridato al miracolo. Dieci pazienti in cura da tempo al Centro Aids del San Giovanni che da sieropositivi sarebbero diventati sieronegativi. Medici e

scienziati ammoniscono che «la prudenza non è mai troppa» che niente può essere escluso. «Il passaggio ad una fase sieronegativa potrebbe prefigurare anche una di prepeggiamento per i pazienti», affermano i medici del Centro del San Giovanni mentre il professore Ferdinando Aiuti

interventivo ieri, ha avanzato l'ipotesi che sui dieci casi romani c'è stato un errore di laboratorio. «È fondamentale che i colleghi del San Giovanni esibiscano i sien dei malati di un anno fa, o poco prima, che allora riscontrarono sieropositivi. Altrimenti è perfettamente inutile parlare».

Una prova - spiega il professor Aiuti - è il confronto dei sien, perché «se per caso quelli che oggi sono risultati sieronegativi ed erano prima sieropositivi erano malati cosiddetti sintomatici», cioè con alcuni sintomi evidenti della malattia allora - incalza deciso Aiuti - dico che c'è stato un errore di laboratorio. E per non alimentare illusioni ricorda l'andamento di

tutte le malattie infettive. Può succedere che spariscono gli anticorpi ma «se un malato era sieropositivo, con sintomi di Arc o Las, non diventa sieronegativo».

Anche per il professor Visco primario di malattie infettive dell'ospedale Spallanzani, è importante il confronto dei sien. Parla anche lui di «stone gonfiata» e per eliminare i dubbi chiede tre condizioni: il sierio deve essere lo stesso di un anno fa. L'esame deve essere ripetuto sul vecchio sierio, congelato, e sul nuovo, occorre un esame con la tecnica del Dna. Poi aggiunge una quarta prova: «bisogna fare l'antigene sul primo sierio e trovarlo positivo e farlo sul secondo e trovarlo negativo».

## Eroina a piazza Sempione Spacciavano ai giardinetti: uno fugge, l'altro viene arrestato

Seduto su una panchina nei giardinetti di piazza Sempione aspettava ogni giorno i suoi «clienti», tutti tossicodipendenti in cerca della loro dose quotidiana. È stato arrestato dopo una segnalazione delle mamme dei bimbi che nei giardinetti vanno a giocare insospettite dallo strano «traffico» intorno alla panchina. Si tratta di Armando Burelli, cinquantottenne romano, arrestato ieri dagli agenti del quarto commissariato di polizia diretto dal vicequestore Gianni Carnevale. Nel suo appartamento in via Rina di Luogoro gli agenti hanno trovato 100 dosi di eroina già pronte per lo spaccio il bilancio di precisione e tutto l'occorrenze per preparare le bustine, compresi 100 grammi di eroina. Durante la perquisizione sono saltati fuori anche due libretti bancari al portatore, per un totale di 12 milioni, intestati ad Armando Burelli e a Tommaso Capo Greco, trentacinquenne romano, pregiudicato, vicino di casa dell'anziano spacciatore, riuscito a sfuggire all'arresto. Sfondata la porta del suo appartamento gli agenti hanno trovato fotografie che lo ritraggono con la pistola in pugno e quadri accatastati in sacchetti della spazzatura. Tutti e due dovranno rispondere di detenzione e spaccio di eroina. Per Capo Greco invece, per ora irreperibile, c'è anche l'imputazione di porto abusivo di eroina da fuoco e neccitazione di quadrati.